NEL CINQUANTENARIO DELLA STRAGE

L'eredità di Buggerru

La classe operaia sarda e tutti i democratici hanno celebrato ieri il cinquantenario della strage di Buggerru.

Il 4 settembre 1904, nel tentativo di reprimere con la forza uno sciopero nella miniera sarda di Buggerru, la polizia e reparti dell'esercito mobilitati dal prefetto facevano fuoco sui lavoratori Bilancio: tre morti e sette feriti. L'avvenimento sollevò un'immensa ondata di indignazione in tutta l'Italia. Il giorno 12 fu proclamato uno sciopero generale di protesta, il primo sciopero generale politico della nostra storia nazionale. Manifestazioni di piazza e scontri sanguinosi tra lavoratori e polizia seguivano un po' dappertutto nel Paese, sicchè Giolitti si risolse a sciogliere la Camera e ad indire per le due prime domeniche di novembre nuove elezioni dalle quali uscirono rafforzate le posizioni parlamentari socialiste. Intanto, in Sardegna, si era andata estendendo l'agitazione fra i minatori che in poco tempo ottennero un contratto di lavoro, il ripristino del vecchio orario, il riconoscimento dei loro sindacati, il diritto di organizzare spacci cooperativistici, ecc.

✪

Nelle sue conseguenze sindacali e politiche immediate il sangue dei minatori di Buggerru era dunque stato fecondo. Ma l'avvenimento aveva un significato di ben più ampia importanza che sfuggì purtroppo allora, e poi ancora per molti anni, persino ai dirigenti della classe operaia italiana: era la classe operaia del Mezzogiorno che si inseriva nella lotta politica e in certo senso si metteva alla testa, come forza organizzata, della quarantennale protesta delle popolazioni meridionali contro lo sfruttamento coloniale del capitalismo del Nord e contro l'oppressione dello Stato italiano. I minatori di Buggerru si battevano infatti per rivendicazioni che gli operai del settentrione avevano già largamente superate; essi si battevano cioè, per quanto non ne avessero ancora chiara coscienza, non soltanto in quanto operai ma in quanto *lavoratori meridionali*, per rendere eguali — al livello più alto — le condizioni della classe operaia e, dunque, indirettamente, per l'unità della nazione.

Proprio per questo abbiamo visto negli ultimi anni solidarizzare fattivamente con le lotte degli operai (per esempio, per la contingenza) larghi strati della popolazione meridionale, fino alla media borghesia delle città e delle campagne. Proprio per questo la classe operaia ed il nostro Partito hanno dato negli ultimi anni un contributo decisivo a stroncare in Sardegna e in Sicilia il separatismo e vi hanno dato invece un impulso più grande e un più ampio respiro al movimento autonomistico.

Lo sciopero di Buggerru, rivolto contro il principale nemico dell'Isola e condotto in nome del diritto dei sardi ad occupare nella nazione un posto eguale alle altre popolazioni italiane più progredite, era come la premessa della soluzione che vent'anni più tardi Gramsci avrebbe data alla questione meridionale e della politica che i comunisti italiani avrebbero sviluppata quarant'anni più tardi nel Mezzogiorno, sotto la guida di Togliatti: esso era in pari tempo la prova anticipata di quanto fossero giuste quella soluzione e quella politica.

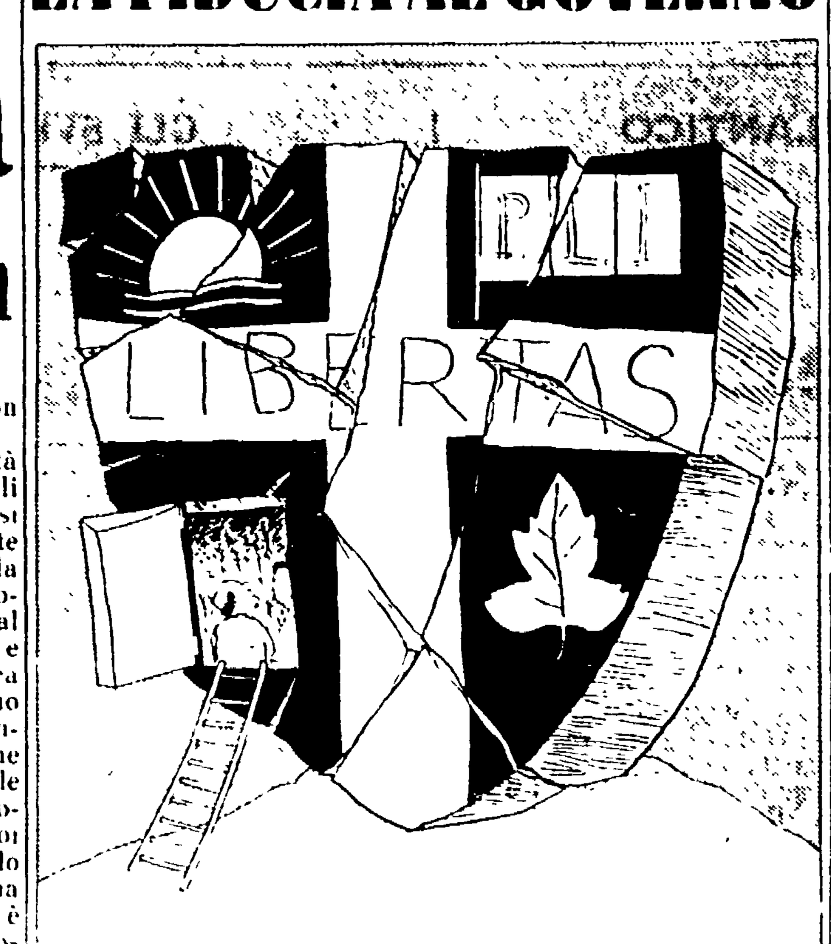
✪

Sulla strada segnata dal sangue dei minatori di Buggerru noi comunisti del Mezzogiorno abbiamo camminato decisamente in questi ultimi dieci anni proponendo alle popolazioni meridionali come fondamento della loro lotta sociale e politica, i temi della loro rinascita intesa nel senso più ampio: intesa cioè, non soltanto come rinascita economica da attuarsi attraverso opere pubbliche e nuove attrezzature, ma anche e soprattutto come rinascita sociale da realizzarsi in un progresso generale politico, culturale, umano delle popolazioni meridionali, attraverso riforme di struttura e attraverso l'acquisizione di un senso nuovo di dignità e di responsabilità. Così la classe operaia si è messa alla testa delle popolazioni meridionali e del movimento meridionalistico, così si va saldando, sempre più fortemente, l'alleanza degli operai e dei contadini. Per questo appaiono sempre più chiaramente vuote e demagogiche le posizioni di coloro che, puntando unicamente su una politica di lavori pubblici (del resto insufficiente), tentano di salvare la capra delle rivendicazioni meridionali e i cavoli del capitalismo; per questo la nostra influenza nel Mezzogiorno non fa che crescere.

Meditino su queste verità così semplici coloro i quali attribuiscono i nostri successi nel Mezzogiorno unicamente al nostro « attivismo » e alla nostra abilità. In realtà i nostri successi sono dovuti al nostro indirizzo ideologico e alla nostra politica che cerca di interpretare più o meno decisamente e tempestivamente (abbiamo commesso anche molti errori) l'incoercibile moto di redenzione delle popolazioni meridionali. Noi comunisti andiamo facendo soltanto quel che la vecchia classe dirigente italiana si è rivelata incapace di fare proprio perchè era, ed è, organicamente avversa a quel compito: raccogliamo l'eredità di Buggerru, camminiamo nel senso della storia.

VELIO SPANO

LA FIDUCIA AL GOVERNO



Basta un voto e ce ne avanza
per aver la maggioranza
ma stavolta il ministero
si fa in quattro per davvero

COMMEMORATE LE 1830 VITTIME DELLA FURIA NAZISTA

Marzabotto ha lanciato il suo appello alla pace

L'abbraccio fra papà Cervi e il rappresentante degli antifascisti tedeschi
Longo auspica un'intesa fra tutti gli italiani - Il discorso dell'on. Salizzoni

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MARZABOTTO, 3 — *Sulla sommità della collina di Miana si è accesa stamane la luce bianca di un faro che da oggi continuerà a brillare nei mesi e negli anni a venire, alta e solitaria, nella notte della valle del Reno, e la luce del « Faro del Martirio » che ricorderà agli uomini di questa contrada lo immane massacro di Marzabotto e il sacrificio di tutti i martiri d'Europa contro i quali più barbaramente ha inferito l'odio degli sterminatori nazisti*

Nella piazza a ridosso della Cattedrale in costruzione era stato eretto un sacrario con sette pannelli che sintetizzavano in poche cifre e in pochi nomi la storia agghiacciante dell'era di terrore in cui l'imperialismo nazista tentò di spegnere con il capestro, con il fuoco e con le raffiche dei mitra la voce degli uomini liberi: Liegi, 412 fucilati; Beverloo 20 mitragliati; Lidice 300 partigiani e civili assassinati e l'intero paese cancellato dalla faccia della terra. Oradour Sur Glane: 634 civili assassinati. Asca 86 fucilati. Tulle 96 ostaggi appesi ai ganci. Marzabotto: 1830 cittadini inermi trucidati; Sant'Anna di Stassena: 470; Paludi di Fucecchio: 640; Fosse Ardeatine: 333; Vinca: 173 arsi vivi. Coventry: l'intero centro raso al suolo; Polonia: sei milioni e 28 mila civili caduti; URSS: dieci milioni di civili eliminati nei campi di sterminio.

Sulla sommità del sacrario, un monito breve e solenne: « Nel loro ricordo uniamoci per la pace nel mondo » E ad esso faceva eco il motto scritto sul drappo teso alle spalle del palco. « Uniti i popoli d'Europa vinsero i massacratori nazisti, uniti difenderanno la libertà e la pace .

In queste righe frettolose di cronaca vi è sempre qualcosa di approssimativo e di convenzionale, qualcosa che può somigliare alla retorica; ma chiunque abbia visto stamane il vecchio Cervi con le sette medaglie d'argento dei sette figli trucidati dai nazisti, fra le braccia di un tedesco che con gli occhi lustri di commozione gli chiedeva perdono per quel delitto spietato commesso da assassini che parlavano la sua lingua, chiunque abbia udito quel singhiozzare sommesso delle madri scampate al massacro di Pian di Vendola, di S. Martino, di San Giovanni di Caprara, a cui solo la certezza di veder sorgere dal martirio dei figli una società più giusta e clemente, ha dato la forza di sopravvivere al dolore di quei giorni, comprenderà anche ciò che il cronista non riesce a dire, ciò che le parole non possono esprimere.

La cerimonia si è iniziata con lo scoprimento della lapide dettata dal poeta Quasimodo in ricordo dei 1830 caduti, murata nel basamento dell'alto traliccio in ferro che sostiene il faro. Poi le autorità, le delegazioni straniere, gli esponenti politici e sindacali, i parlamentari e gli invitati hanno preso posto sul grande palco eretto sul lato sinistro della piazza. Di fronte al palco si assiepava una folla stretta da una selva di bandiere: bandiere rosse, bandiere tricolore, bandiere delle Associazioni patriottiche e bandiere delle brigate partigiane con i nastri neri attorno alla lancia ricoperti di piccole stelle dorate. Ogni stella un partigiano caduto sui monti, un compagno che ha offerto la sua vita all'Italia

Contro la Wehrmacht

Dopo le brevi parole del sindaco di Marzabotto e dell'avv. Zoccoli, ex presidente del CLN emiliano-romagnolo hanno recato il loro cordiale messaggio di solidarietà e di amicizia due delegati stranieri: il francese André Madehors e il tedesco della Germania occidentale Richard Kentner.

Madehors ha ricordato la strage di Oradour esprimendo la certezza che simili orrori non possano più ripetersi; Kentner a nome dei militanti della Resistenza tedesca ha invocato l'aiuto degli italiani nella lotta contro la rinascita della Wehrmacht che minaccia la Germania e l'Europa e, alla fine del suo discorso, ha offerto ai partigiani italiani due « nastri dell'amicizia », in uno dei quali era stampigliata la scritta « Perchè mai più ci siano SS nella Germania nel mondo ».

E' salito quindi alla tribuna il primo dei due oratori ufficiali, l'on. Luigi Longo, vice comandante del C.V.L.

« Noi siamo qui riuniti — ha detto l'oratore — per riconsacrare l'impegno nell'ora del sacrificio perchè sia allontanata per sempre dalle nostre case la minaccia di belluini orrori come quelli che hanno provocato la morte di migliaia e migliaia di italiani da Cefalonia a Bores, da Bassano del Grappa a S. Anna, dalle Fosse Ardeatine a Marzabotto dove la furia dei nazisti ha superato ogni limite di malvagità.

« Come allora nel sacrificio — ha proseguito l'ex vice comandante del CVL — oggi nella rievocazione del martirio vediamo riuniti uomini di tutte le tendenze politiche e di tutti i Paesi d'Europa. Si vede che nessun supposto sipario di ferro può dividere i popoli, desiderosi di salvaguardare la pace

Un saldo proposito

« Ora tocca a noi tradurre in concreta realtà la speranza che quanto è accaduto in passato non accada più in avvenire. Scarso valore avrebbe infatti una cerimonia che si riunisse solo per il breve volgere di un mattino, se da questo incontro fra gli antichi commilitoni, sul luogo ove caddero i loro fratelli, non nascesse un proposito sempre più saldo di difendere la pace e la libertà e di superare gli eventuali dissensi che ci dividono. La Costituzione italiana dichiara di ripudiare la guerra come mezzo per la soluzione delle controversie internazionali, e questo può essere la base per un incontro Possano quindi — ha concluso Longo — le rievocazioni del tragico passato ispirare agli uomini retti e onesti, che certamente vi sono in tutti i partiti, perchè si possa finalmente trovare una via d'intesa fra tutti gli italiani e fra tutti i Paesi di Europa ».

Ha preso poi la parola l'on. d.c. Angelo Salizzoni, ex membro del C.L.N. emiliano-romagnolo. « Le vittime di Marzabotto — ha detto l'oratore — caddero per riscattare una patria che si era perduta, perchè era andata perduta la libertà, e senza la libertà l'uomo è nulla, è solo una pecora affidata alle mani di chi comanda. Se vogliamo veramente onorare questi morti, ricordiamoci che essi caddero per riscattare la Patria, per ricostruirla nella pace, nella giustizia, nella libertà, nella tolleranza. Siamo degni di loro seguendone l'insegnamento di giustizia e libertà ».

Nel tardo pomeriggio, per iniziativa del sindaco di Marzabotto, Lolli, e del sindaco di Bologna, Dozza si sono riuniti, nella sala del consiglio, i delegati di tutte le città martiri italiane e straniere convenuti alla commemorazione del mattino, e i membri del C.L.N. emiliano-romagnolo al completo, i quali, dopo un breve incontro, hanno elaborato il testo di una mozione, approvata poi all'unanimità. In essa è detto, fra l'altro: « Sia questo solenne incontro stimolo alla lotta che conducono tutti i popoli del mondo, per impedire che gli orrori perpetrati dai nazisti abbiano a ripetersi Noi rendiamo testimonianza che lo spirito della Resistenza scaturito dal martirio, sarà più vivo ed operante in questa grande Europa, perchè i popoli chiedono che i rapporti siano ispirati all'amicizia e al pacifico rispetto ».

La mozione prosegue chiedendo che i criminali di guerra siano consegnati alla giustizia di quei paesi dove commisero i loro delitti, e che mai più essi possano venire in possesso di armi per commettere nuovi crimini.

GUIDO NOZZOLI

Secchia celebra le 4 giornate di Napoli

NAPOLI, 3. — Il compagno Pietro Secchia ha parlato questa sera a Napoli, nel corso di una grande manifestazione pubblica, che ha chiuso il ciclo delle celebrazioni delle « Quattro Giornate » indette dall'ANPI. Erano presenti alla manifestazione migliaia di cittadini e numerose personalità.

Dopo avere brevemente rifatto la storia del glorioso avvenimento, Secchia ha fra l'altro affermato: « Ben più che una rivolta improvvisa furono le "Quattro Giornate". Si trattò di una rivolta contro lo straniero e insieme contro la vecchia oppressione e lo stato di miseria del Mezzogiorno, contro il fascismo. Il sentimento che unì coloro che vi parteciparono fu, seppure più o meno cosciente, che in quella insurrezione era innestata una rivoluzione, che combattendo contro l'invasore straniero e il fascismo si combatteva insieme per il rinnovamento di Napoli e di tutta la società meridionale, per una Italia fondata sulla democrazia e sulla giustizia ».

GELIDE ACCOGLIENZE A "GIULIETTA E ROMEO„ DI CASTELLANI

Shakespeare, dove sei? si domanda la stampa inglese

I retroscena della premiazione del film a Venezia — « La cornice colorata oscura la sostanza » — I tagli al testo considerati scandalosi — Dure critiche ai protagonisti

Un nero destino si profila per i due film italiani premiati quest'anno a Venezia. Mentre i giornali londinesi hanno rivelato una commovente identità di vedute nell'assalto critico a Giulietta e Romeo, *prima ancora che* La strada *uscisse in Italia in programmazione normale i clericali se ne erano impadroniti facendone la bandiera della loro estetica cinematografica.*

Ora tutti i preti si sono messi in movimento con esultanza. Dal convegno funebre del neorealismo cattolico a Varese, all'anteprima con cineforum all'Istituto Gonzaga di Milano, alla terza pagina interamente dedicata al film dall'organo della Curia milanese La strada *viene additata a modello. Non vorremmo essere nei panni del povero Fellini, che avendo creduto di confidare una cosa intima, si è visto strappare con tanta famelica urgenza il suo lavoro.*

Forse il lettore ricorda la nostra critica dal Festival di Venezia, e non sarà sorpreso da questo tetro baccano attorno al film della macerazione di Gelsomina, di Zampanò, della « suorina » e del « matto ». Invece la cosa ha certo mortificato l'ignaro e incauto regista, che immaginiamo la terrà presente per un prossimo film tragicomico e autobiografico secondo il suo costume. Inutile dire che un ricordo di questo tipo toglierà Fellini dalla crisi intimista della Strada *e lo aiuterà a spaziare realisticamente nella vita tutt'altro che privata di oggigiorno.*

Enorme ingiustizia

Ma vediamo il caso, non meno clamoroso, di Giulietta e Romeo. *Dunque questa coproduzione insignita del Leone d'Oro di S. Marco non piace nemmeno agli inglesi, per i quali Castellani, nella sua conferenza-stampa al Lido, non aveva taciuto una incondizionata ammirazione. Tutti ricordano che film e regista erano stati prelevati in aereo a Londra, per avere sottomano qualcosa di vistoso da contrapporre all'opera italiana che aveva tenuto fede al realismo:* Senso *di Visconti. Da quel momento, sia pure con la cortese resistenza del membro inglese della giuria, Roger Manvell, che essendo un onesto autore di libri sul cinema aveva saputo afferrare l'importanza del film « proibito » da Ponti e da Ermini,* Giulietta e Romeo *apparve chiaramente sorteggiato come primo premio.*

Ora la enorme ingiustizia viene disastrosamente confermata dal severo e mordace giudizio della stampa inglese in blocco, che condanna il film di Castellani con i medesimi argomenti, ma molto più severamente di quanto non abbia fatto l'Unità. *Non citiamo il* Daily Worker: *citiamo il* Times, *il* News Chronicle, *il* Daily Herald, *il* Daily Mail. *Questi stralci possono essere offerti alla meditazione della povera giuria che ha screditato la XV edizione della Mostra*

E non si pensi che i critici inglesi parlino per campanilismo, o per cieca devozione al loro Shakespeare. Infatti, com'è noto, avevano passato per buono anche l'americano Giulio Cesare. *Anzi, il* Times *nelle sue conclusioni cita il* Giulio Cesare *di Mankiewicz, con Marlon Brando, che abbiamo visto anche in Italia, come esempio positivo: « Enrico V, Amleto, Giulio Cesare, tutti con vario successo, mostravano come il cinema potesse interpretare Shakespeare, senza distruggerlo ».*

Mercuzio sforbiciato

Invece, in Giulietta e Romeo, *« la cornice colorata oscura la sostanza ». Non c'è gioia dell'occhio, osserva giustamente il* Times, *che possa compensare le perdite della parola e del pensiero. « Basta il trattamento usato a Mercuzio per condannare il film. Un grande carattere ridotto a una figura di contorno, affidato a un attore che non sembra avere nessun concetto della parte, o almeno di quel po' di parte che è rimasta. Le sforbiciature del testo sono sempre drastiche, poiché Castellani sembra voler barattare spirito e poesia, passione e tragedia, con le sue elaborazioni scenografiche, con la ricchezza dei dettagli e dei colori. Ma anche quando il film cammina passo passo sulle parole del testo, non riesce a creare alcuna emozione .*

Parte della colpa — continua il giornale conservatore — va naturalmente ai protagonisti (che noi, a dir la verità, non avevamo neppur nominato, tanto ci erano parsi insignificanti). Laurence Harvey « manca di virilità, del dono di porgere i versi, e ha un che di triviale »; quanto a Susan Shentall fa un po' meglio, cioè « mostra nei suoi atteggiamenti quel che avrebbe potuto fare, se la produzione fosse stata spesso meno incline allo spettacolo e più ad una vivida e naturale interpretazione shakespeariana .

Sulla stessa linea sono gli altri giornali. Parlano già sufficientemente chiaro i loro titoli: « O Shakespeare, dove sei tu? », si chiede il Daily Herald. *« Amabile, ma dove sono gli amanti? », si preoccupa il* Daily Mail; *« Che razza di Romeo e questo? », si lamenta il* News Chronicle.

Quest'ultimo, però, comincia il suo articolo in un modo, come se il titolo fosse un altro, ad esempio: « Che razza di giuria e questa? . Scrive infatti Paul Dehn: « A esser caritatevoli, bisogna dire che i giudici del Festival cinematografico veneziano, i quali attribuirono il loro più alto premio internazionale a Giulietta e Romeo *di Renato Castellani, si sono fidati esclusivamente dall'abbaglio dei loro occhi. Bisogna dire che fossero, o ignoranti dell'opera di Shakespeare, o proprio sordi di natura ».*

UGO CASIRAGHI

Una scena del film a colori di Renato Castellani « Giulietta e Romeo » A sinistra e la protagonista femminile dell'opera, Susan Shentall, alla quale, come al suo collega Harvey, la stampa britannica, nella quasi totalità, non ha risparmiato le proprie mordaci osservazioni

I PITTORI SPOLETINI E LE ESPERIENZE ASTRATTE

Polemica su una mostra d'arte

Ricevo una cortese lettera di protesta del prof Lionello Leonardi, presidente del Circolo Artistico Spoletino, per il mio articolo sulla II Mostra Nazionale di Arti Figurative del Comune di Spoleto; lettera di cui va riportato il passo fondamentale che chiarisce un punto importante nella organizzazione della Mostra:

« ...a proposito di un dubbio da te espresso nella recensione alla II Mostra Nazionale di Arti Figurative di Spoleto — scrive Leonardi — *se cioè l'assenza dei realisti sia dovuta o no alla volontà degli organizzatori, tengo a precisare pubblicamente che alla nostra rassegna sono stati invitati tutti i più noti realisti di Italia e che ai meno noti è stata puntualmente inviata la relativa scheda di notifica... »*

Non c'è che da esser soddisfatti della riconferma della imparzialità degli organizzatori spoletini, di cui del resto non ho mai dubitato; il chiarimento era però necessario e ne sono grato al prof. Leonardi. Dunque sono gli artisti realisti che hanno commesso un errore non partecipando a questa Mostra provinciale che è forse la più importante dell'Italia Centrale.

Ma il giudizio sulle opere astratte di pittura e scultura esposte non posso che riconfermarlo: esse sono terribilmente mediocri e non solo a Spoleto; molto spesso sono dei trucchi oziosi e banali. Altrettanto accademiche sono gran parte delle opere eseguite secondo quella che è ormai una maniera cubista o espressionista. Questa carenza spirituale delle opere è d'altra parte sostenuta da un lancio ufficiale, con conseguenti acquisti in Italia e fuori, di evidente carattere commerciale.

Da questo commercio la vita artistica è inquinata; e ben lo sanno gli artisti stessi. Ci sia dunque permesso di dissentire da questo eterno carnevale della cultura; e nel caso particolare di Spoleto anche di non essere d'accordo con la giuria riguardo alle premiazioni.

Credo che gli amici spoletini abbiano male interpretato il mio pensiero: pur non condividendo le loro posizioni culturali ho scritto che proprio nel gruppo degli artisti spoletini sono ancora vive l'intelligenza e l'umanità della ricerca artistica che credo spente in quelli che la Mostra considera « maestri »

Non e onesto, anche se più comodo far finta di non accorgersi di quello che accade in Italia. La polemica, anche vivace è sempre da preferire alla palude. E' evidente che il giudizio sulle opere e sull'organizzazione è esclusivamente personale. Gli amici spoletini hanno il diritto di avere la loro opinione su alcune correnti artistiche contemporanee ed il mio giudizio può anche essere errato.

Per questi motivi avrei preferito che essi sostenessero con serietà le loro opere e quelle della corrente astratta e non ispirassero quel trafiletto, così meschino (pubblicato sul "Tempo" del 22 settembre) che non ha altro argomento che quello dell'attacco di parte personale. A ben leggere una simile prosa si scopre soltanto la mancanza di argomenti in sostegno della propria tesi.

Quando si scrive di « *orientamento artistico voluto dalle Botteghe Oscure e, per esse, dal competente Commissariato sovietico* », non si invita alla polemica seria e aperta, ma ci si perde in bassezze da Comitato Civico. Si guardino, dunque, i bravi e onesti amici spoletini, dagli improvvisati e interessati sostenitori della pittura astratta.

Non mi resta che augurare a questi amici di organizzare per il prossimo anno una Mostra d'arte bella e rappresentativa; Mostra che sarò felicissimo di visitare e, se a me spetterà, di recensire.

D. M.

GLI SPETTACOLI

CONCERTI

Concerto Argento-Mancinelli all'Accademia di S. Cecilia

Mercoledì alle ore 18 avrà luogo al Teatro Argentina il primo concerto di ottobre dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia. Sarà diretto dal M. Pietro Argento e ad esso prenderà parte il pianista Aldo Mancinelli. In programma, Beethoven: « Egmont », e Concerto n. 4, Respighi: « Fontane di Roma »; Dukas: « L'apprenti sorcier »; Wagner: « I Maestri Cantori ». I biglietti sono in vendita da oggi al botteghino dell'Argentina dalle 10 alle 17

TEATRI

Novità alle Arti da giovedì prossimo

Oggi, domani e dopodomani riposo Giovedì alle ore 21 *prima rappresentazione in Italia* della commedia in 3 atti di A. Roussin « 0 3 - 0 3 SERIE 9 » nella interpretazione di Vivi Gioi, Carlo Ninchi, Ave Ninchi, R. Giovampietro F Guazzoni Prenotazioni e vendita al botteghino del Teatro tel 185530 e presso l'Arpa Cit tel 684316

I « Piccoli di Podrecca » ancora al teatro Italia

Dato il successo riportato dai « Piccoli di Podrecca » verrà prolungata la serie delle rappresentazioni pomeridiane e serali nei prossimi giorni da martedì sino a tutto il giorno 11 corrente.

DEI COMMEDIANTI: Ore 21,30 C.ia diretta da C. Durante in « Mosconi al sole » di A. Muratori
ELISEO: Riposo.
ITALIA: Oggi riposo Domani alle 17,30-21,30: « I piccoli di Podrecca ».
LA BARACCA: Ore 21,30: C.ia Girola - Fraschi « La lucente », di Giannini.
ORIONE: Domani ore 21, breve stagione lirica autunnale « Traviata ». Dirige M.o Patanè. (Telefono 776960
PALAZZO SISTINA: Ore 21,15: C.ia Macario-Carla Del Poggio « Tutte donne meno io ».
VALLE: Ore 17,30, prezzi familiari « Corte marziale per l'ammutinamento del Caine ».
XXI APRILE: Breve stagione lirica Oggi ore 21: « Il trovatore » di G. Verdi

CINEMA E VARIETA'

Alhambra: I banditi di Poker Flat e rivista
Altieri: Strada scarlatta con E.G. Robinson e rivista
Ambra-Jovinelli: Il cacciatore di fortuna con J. Derek e rivista
Principe: Nata ieri con J. Holliday e rivista
Ventun Aprile: Spettacolo lirico
Volturno: La spia delle giubbe rosse con G. Montgomery e riv.

ARENE

Arco: I due forzati e varietà
Castello: Seguite quest'uomo con B. Blier
Esedra: Il seduttore con A. Sordi
Felix: Filumena Marturano con E. De Filippo
Giovane Trastevere: Il cantante matto con D. Martin
Lucciola: L'incantevole nemica con S. Pampanini
Monteverde: Le avventure di Peter Pan di W. Disney
Nuovo: I ribelli dell'Honduras con G. Ford
Pineta: Marito per forza
Portuense: Cinque poveri in automobile con W. Chiari
Quadraro: Stalag 17 con W. Holden
Taranto: Yvonne la francesina con S. Winters
Trastevere: Riposo

CINEMA

AEC: La divisa piace alle signore
Acquario: Quo vadis? con R. Taylor
Adriano: L'assedio delle 7 frecce con E. Parker
Alba: I misteri della jungla nera con L. Barker
Alcyone: Come sposare un milionario con M. Monroe. Cinemascope
Ambasciatori: I ribelli dell'Honduras con G. Ford
Aniene: Papà ti ricordo
Apollo: Duello al rio d'Argento con A. Murphy
Appio: Come sposare un milionario con M. Monroe. Cinemascope
Aquila: Illusione con C. Rains
Arcobaleno: Touchez pas au grisbi con J. Gabin (Ore 18 20 22)
Arenula: La frusta d'argento con D. Robertson
Ariston: L'eroe della Vandea con A. Nazzari (Ore 15,20 17,10 19 20,50 22,10) (L. 500)
Astoria: Desiderio di donna con B. Stanwych
Astra: Il giustiziere dei tropici con R. Fleming
Atlante: Maddalena con M. Toren

CAROSELLO NAPOLETANO

Attualità: Rosso e nero con R. Rascel
Augustus: Il matrimonio con S. Pampanini
Aureo: La grande carovana con V. Karlston
Aurora: Veli di Bagdad con V. Mature
Ausonia: Il giustiziere dei tropici con R. Fleming
Barberini: Fatta per amare con Williams
Bellarmino: Riposo
Belle Arti: Le avventure del capitano Hornblower con G. Peck
Bernini: Il masnadiero con Laurence Olivier
Bologna: La carica dei Kyber con T. Power (Cinemascope)
Brancaccio: La carica dei Kyber con T. Power (Cinemascope)
Capannelle: Riposo
Capitol: L'eroe della Vandea con A. Nazzari (Inizio ore 16,50 - L. 500)
Capranica: Terra bruciata con J. Derek
Capranichetta: La strada con G. Masina
Castello: Seguite quest'uomo con B. Blier
Centrale: Questa è la vita con Totò
Cine-Star: Tempeste sotto i mari con T. Moore. Cinemascope
Clodio: Per la vecchia bandiera con R. Scott
Cola di Rienzo: Il giustiziere dei tropici con R. Fleming
Colombo: Riposo
Colonna: Amori e canzoni nell'isola del sogno
Colosseo: Un turco napoletano con Totò
Corallo: Marito per forza
Corso: Un tram che si chiama desiderio con V. Leight (15 17,20 19,45 22,15).
Crisogono: La seconda moglie
Cristallo: Lo sparviero di Fort Niagara con Lex Barker
Dei Piccoli: Riposo
Delle Maschere: La città che non dorme
Delle Terrazze: Madonna delle rose con E. Nova
Delle Vittorie: La tunica con J. Simmons. Cinemascope
Del Vascello: Luci della città con C. Chaplin
Diana: Vittima del peccato con T. Juneo
Doria: Le ali del falco con Van Heflin
Edelweiss: La vedova allegra con L. Turner
Eden: Il cammino delle stelle con R. Clooney
Esperia: Marijuana con J. Wayne
Espero: Notorius con I. Bergman
Europa: La strada con G. Masina
Excelsior: Il caso Paradine con G. Peck
Farnese: Noi cannibali con Silvana Pampanini
Faro: Lili con M. Ferrer
Fiamma: Viaggio in Italia con I. Bergman
Fiammetta: The red beret con A. Ladd. Ore 7,30-9,45-22.
Flaminio: Quo vadis? con Robert Taylor
Fogliano: Eternamente femmina con G. Rogers
Folgore: Amori e canzoni
Garbatella: Quo vadis? con Robert Taylor
Galleria: L'assedio delle 7 frecce con E Parker
Giovane Trastevere: Il cantante matto con D. Martin
Giulio Cesare: Il maggiore Brady con J Chandler
Golden: La tunica con J. Simmons Cinemascope
Imperiale: Il seduttore con A. Sordi. Inizio ore 10,30 antimer.
Impero: Tarzan e i cacciatori di avorio
Induno Freccia insanguinata con C Heston
Ionio: Bill West con J. Chandler
Iris: Il diamante del re con F. Lamas
La Fenice: Delirio con R. Vallone
Livorno: Riposo
Lux: Samoa con G. Cooper
Manzoni: Moulin Rouge con José Ferrer
Massimo: Vittima del peccato con T. Juneo
Mazzini: Saratoga con I. Bergman
Metropolitan: La strada con G. Masina
Moderno: Il seduttore con A. Sordi
Moderno Saletta: Rosso e nero con R. Rascel
Modernissimo: Sala A: Duello sulla Sierra Madre con L. Darnell; Sala B: Luci della città con C. Chaplin
Mondial: Luci della città con C. Chaplin
Nuovo: I ribelli dell'Honduras con G. Ford
Novocine: Le ali del falco con V. Heflin
Odeon: Donne proibite con Yvonne Sanson
Odescalchi: Stella dell'India con C. Wilde
Olympia: La preda della belva con M. Powers
Orfeo: Schiavi dell'odio
Orione: Riposo
Ottaviano: Notte senza fine con R. Mitchum
Palazzo: Chimere con K. Douglas
Palestrina: La freccia insanguinata con C. Heston
Parioli: Operazione Apfelkern di R. Clement
Pax: Riposo
Planetario: La pista di fuoco
Platino: Duello sulla Sierra Madre con L. Darnell
Plaza: La sete del potere, con B. Stanwych

CAROSELLO NAPOLETANO

Plinius: Dove è al libertà con Totò
Preneste: Tarzan e i cacciatori d'avorio
Primavalle: Il forestiero con G. Peck
Quadraro: Stalag 17 con W. Holden
Quirinale: Fernandel e le donne con Fernandel
Quirinetta: 12 metri d'amore con L. Ball (Ore 16,45 19 22)
Quiriti: Riposo
Reale: La tunica (cinemascope), con J. Simmons.
Rey: Vedi Napoli e poi muori
Rex: Delirio con R. Vallone
Rialto: La terra trema di L. Visconti
Rivoli: 12 metri d'amore con L. Ball (Ore 16,45 19 22)
Roma: Serenata amara
Rubino: La voce della calunnia con G. Tierney
Salario: Complice segreto con Joel Mc Crea
Sala Eritrea: Riposo
Sala Traspontina: Riposo
Sala Umberto: Viaggio al pianeta Venere con Gianni e Pinotto
Sala Vignoli: Riposo
Salerno: Riposo
Salone Margherita: Non sparare baciami con D. Day
Sant'Ippolito: I tigre del mare
Savoia: Come sposare un milionario con M. Monroe. Cinemascope
Silver Cine: Sparvieri dello stretto con J. De Carlo
Smeraldo: Fatta per amare con E. Williams
Splendore: Sesto continente
Stadium: Duello al sole con Jennifer Jones
Supercinema: L'allegro squadrone. con A. Sordi.
Tirreno: Freccia insanguinata con C. Heston
Tor Marancio: I conquistatori della Sirte
Trastevere: Riposo
Trevi: Alvaro piuttosto corsaro con Rascel
Trianon: Labbra proibite con Y. Sanson
Trieste: Delirio con R. Vallone
Tuscolo: Re di cuori
Ulpiano: Vogliamo dimagrire
Verbano: Marijuana con J. Wayne
Vittoria: Quo vadis con R. Taylor

RIDUZIONI ENAL — CINEMA: Adriacine, Adriano, Atlante, Alba, Alcyone, Ausonia, Astoria, Ariston, Attualità, Arcobaleno, Barberini, Bernini, Capranica, Capranichetta, Corso, Cristallo, Esperia, Elios, Europa, Excelsior, Fogliano, Fiamma, Induno, Italia, Imperiale, Mondial, Galleria, Moderno, Metropolitan, Olimpia, Orfeo, Planetario, Roma, Sala Umberto, Salone Margherita, Supercinema, Savoia, Smeraldo, Splendore, Tuscolo, Trevi, Verbano. TEATRI: Goldoni.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. ELIMINATE GLI OCCHIALI non con lenti di contatto, ma con LENTI CORNEALI INVISIBILI « MICROTTICA » - Via Portamaggiore 61 (777.435). Richiedete opuscolo gratuito.

QUALSIASI lavorazione in oro. Piccole riparazioni Consegno rapidissima. Orologeria Sogno. Tre Cannelle, 20.

UNA PERFETTA organizzazione al vostro servizio. Pulizia elettrica dell'orologio. Controllo elettronico per l'ora esatta e rilievo di eventuali difetti con macchina « Tik - o - graf T S 300 ». Massima garanzia. Tariffe minime. Orologeria Sogno, Tre Cannelle, 20.